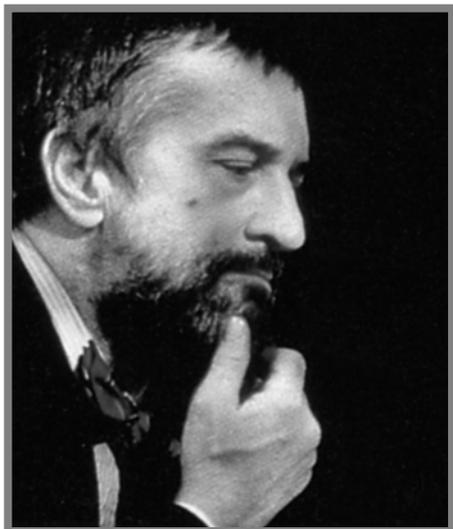


SESSO & POTERE



WAG THE DOG
USA, 1997
di Barry Levinson

- **Produttore:** Jane Rosenthal,
- Robert De Niro, Barry Levinson per
- Tribeca/ Baltimore Pictures/Punch
- Productions
- **Soggetto:** dal romanzo "American Hero"
- di Larry Beinhart
- **Sceneggiatura:** Hilary Renkin,
- David Mamet
- **Montaggio:** Stu Linder
- **Direttore della fotografia:**
- Robert Richardson
- **Musica originale:** Mark Knopfler.
- **Interpreti:** Robert De Niro (*Conrad*
- *Brean*), Dustin Hoffman (*Stanley Motts*),
- Anne Heche (*Winifred Ames*), Denis Leary
- (*Fad King*), Willie Nelson (*Johnny Dean*),
- Andrea Martin (*Liz Butsky*), Kirsten Dunst
- (*Tracy Lime*), William H. Macy (*Young*), John
- Michael Higgins (*John Levy*), Suzie Plakson
- (*Grace*), Woody Harrelson (il "sergente"
- *William Schumann*), Michael Belson
- (*il Presidente*), Suzanne Cryer (*Amy Cain*),
- David Koechner (*il regista*), Jason Cottle
- (*l'aiuto regista*), Harland Williams
- (*l'ammaestratore*), Jenny Byrne (*Sharon*),
- Pops Staples, Merle Haggard, Jim Belushi,
- Jay Leno (*loro stessi*)
- **Durata:** 97 min.
- **Distribuzione:** Zenith



Nato come il più classico degli instant movie sulla scia delle disavventure (tuttora in pieno svolgimento) del vero Presidente degli Stati Uniti, *Sesso & potere* si snoda su un modello che solo una leggera forzatura ci autorizza a identificare come “fantapolitico”, anche se ancora una volta sono gli aspetti relativi alla comunicazione a costituirne l'autentico centro focale. Equipaggiato con i migliori optional disponibili sul mercato (co-sceneggiato da un consumato uomo di cinema e di teatro come David Mamet, nonché dotato di un cast di primissimo livello), il film di Levinson si regge su una trama pungente e coinvolgente quanto basta per non deludere il grosso pubblico, assolvendo al proprio compito con la piacevolezza che era lecito attendersi ma senza offrire particolari sussulti. Allora, più che i motivi reali o presunti per i quali la squadra guidata dall'oscuro “consigliere” Conrad Brean/Robert De Niro cava dal cilindro una guerra-fantasma credibile fin nei minimi dettagli, casi umani compresi (e anche qui non mancano di sicuro gli agganci con analoghe “diversioni” documentate dalla cronaca), è la definitiva virtualizzazione dell'idea stessa di verità a far da motivo forte: “Il problema non è più quello deontologico del confine verità/menzogna: il problema è solo il potere (anche il sesso aggiunto nel titolo italiano conta molto poco, molto meno che nel film di Joe Dante). Alle distorsioni del vecchio capitalismo (iniziativa di qualunque tipo, ma pur sempre libera) si è sostituito l'azzeramento totale di una democrazia che appiattisce il mondo intero (...) *Sesso & potere* non è solo un atto d'accusa contro i media e le loro degenerazioni: ci dice anzi, e a chiare lettere, che la stessa parola degenerazione non ha più senso; che i media sono totalmente integrati al potere e non se ne possono più distinguere; che l'informazione è solo un ufficio ricavato nel sottoscala buio del castello, dove qualcuno raccoglie delle briciole ogni tanto e le trasforma in notizie, senza perdere tempo a metterle alla prova dei fatti, a documentarsi, ad accreditarle come informazioni. Nessuno pensi che questa storia abbia a che fare col nuovo bombardiere B-3 o B-4 o B-5, dice Brean, e subito i giornalisti fingono di sapere di che cosa sta parlando” (Cremonini). La colossale farsa della guerra contro l'Albania non può dunque che essere concepita e realizzata come una megaproduzione hollywoodiana ad alta concentrazione di effetti speciali, poiché è solamente ciò che più assomiglia alla verità - in altre parole, ciò che gli spettatori desiderano come tale - a poter diventare “notizia”. Si scrivono inni che fanno appello a mai sopiti sentimenti patriottici (sempre buoni in casi del genere), si inventano soldati dispersi al fronte e miracolosamente recuperati (imprevisti permettendo...), si mette il gattino o il cagnolino giusto in braccio a una comparsa, eccetera eccetera: se il famoso albero non è veramente caduto nella foresta se non l'ha inquadrato l'obiettivo della tv, allora ciò che passa sul piccolo schermo deve essere vero, “e noi siamo qui per darvelo, non è così?”. Di qui all'idea di un mondo progettato come un enorme set, dove il confine tra verità e finzione si assottiglia fino a farsi impercettibile, il passo non è poi così grande: ed è esattamente quello che succede sotto la sconfinata cupola geodesica del recentissimo e “teologico” *Truman Show*. E questa, per una volta, non è un'altra storia...